

L'italiano come seconda lingua nei CPIA (Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti): Questioni e Prospettive

EMILIO PORCARO
CPIA Bologna

ABSTRACT

In recent years, the adult education system has undergone a major reform that has led to the birth of the Centers for Adult Education (CPIA), autonomous educational institutions whose training offer is aimed at Italian and non-Italian adults and young adults. The present article aims to illustrate the role of CPIAs in the processes of linguistic and social inclusion and integration of foreigners. The issue requires particular attention as it poses continuous challenges, the most significant of which is the acquisition of a status of active citizenship by a large number of foreign citizens. Knowledge of the Italian language and culture, an essential tool for facilitating the integration process in the host community and participation in school courses for adults, also represents an indicator of the success of the migration process and the ability for immigrants to integrate professionally and socially in society.

KEYWORDS

CPIA; adult education; lifelong learning; Italian as a second language.

QUESTIONI

Nell'ultimo quindicennio, l'intensificarsi dei flussi migratori internazionali ha determinato un significativo aumento della popolazione straniera in Italia le cui conseguenze hanno inciso profondamente sull'intero sistema dell'istruzione e della formazione dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola degli adulti. Parimenti, le novellazioni normative in tema di immigrazione, come ad esempio l'introduzione del requisito della conoscenza della lingua italiana per ottenere i documenti di soggiorno nonché per aspirare alla cittadinanza, hanno avuto forti ricadute sul sistema scolastico rivolto alla popolazione adulta. Alla data del 1° gennaio 2019 la popolazione straniera residente in Italia risultava pari a 5.144.440 con un incremento di 140.000 unità rispetto al 2015 e un'incidenza dell'8,2% sulla popolazione residente, mentre alla stessa data il numero degli ingressi di cittadini non comunitari ammontava a 262.770 unità¹. I paesi di provenienza risultano essere oltre 190, mentre i primi cinque paesi per numerosità sono la Romania, il Marocco, l'Albania, la Cina e l'Ucraina².

I provvedimenti emanati in diverse occasioni dal Ministero dell'Istruzione (circolari, note, Linee guida) hanno avuto l'indubbio merito di sostenere le istituzioni scolastiche nelle scelte educative, didattiche e organizzative volte a garantire agli studenti dei paesi terzi il diritto all'istruzione e alla piena inclusione culturale e sociale³.

La prospettiva interculturale, entrata gradualmente nelle pratiche didattiche delle scuole di ogni ordine e grado a partire dai primi anni novanta del

¹ Annuario statistico italiano 2019, Istat, pag. 100.

² Idos-UNAR, Dossier Statistico Immigrazione 2015, Idos Roma, 2015.

³ Tra le circolari specifiche su questo tema ricordiamo: 1) la CM n. 24 del 1 marzo 2006 che trasmette le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri: «la presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il sistema scolastico. È necessario, dunque, individuare le migliori pratiche e disseminarle nel rispetto del Piano dell'offerta formativa e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione». Emerge un modello italiano di integrazione scolastica basato su quattro principi chiave: l'universalismo, la scuola comune, la centralità della persona in relazione con l'altro, l'interculturalità. 2) la CM n. 4233 del 19 febbraio 2014 con la quale vengono trasmesse le rivisitate Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri che affrontano secondo una prospettiva ancora più ampia e articolata la complessità del fenomeno degli studenti stranieri a scuola, fornendo indicazioni e strumenti di lavoro per individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella «consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola».

secolo scorso⁴, è diventata in breve tempo il paradigma di riferimento nei processi di insegnamento e apprendimento, nella didattica, nei curricula, nelle relazioni intra ed extra scolastiche: «la via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni⁵».

Negli stessi anni altri due importanti e significativi provvedimenti aggiungono un ulteriore elemento di attenzione nei riguardi degli alunni e degli studenti giovani e adulti stranieri: la riforma, nel 2012, del sistema di Istruzione degli Adulti che ha portato alla nascita dei CPIA - Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti e l'istituzione, nel 2016, della classe di concorso per insegnare italiano come seconda lingua A023 – lingua italiana per discendenti di lingua straniera⁶.

Il 2012 è stato un anno significativo per l'*Adult education* in Italia. Due provvedimenti legislativi hanno contribuito al rinnovamento dell'intero sistema di *lifelong learning*: l'istituzione, grazie alla Legge 92/2012, del sistema nazionale dell'Apprendimento Permanente e la creazione dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Questi ultimi hanno avuto, e tuttora continuano a svolgere, un ruolo centrale per quanto riguarda l'apprendimento della lingua italiana come L2⁷. Al momento in cui scriviamo oltre 250.000 utenti di cittadinanza non italiana (circa l'80% dell'utenza complessiva iscritta ai CPIA) frequentano i percorsi organizzati dai 130 CPIA attivi in Italia.

L'aspetto che maggiormente caratterizza l'impianto organizzativo e didattico del rinnovato sistema di Istruzione degli Adulti è il conferimento dell'autonomia scolastica: i CPIA costituiscono una istituzione scolastica autonoma, sono dotati di un proprio assetto organizzativo e didattico, sono articolati in reti di servizio e operano in stretta connessione con i soggetti pubblici e privati del territorio nel quale sono collocati. Ai CPIA si iscrivono gli adulti e

⁴ È con la CM 205 del 26 luglio 1990 che prende corpo il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni immigrati in funzione di un reciproco arricchimento.

⁵ Ministero della Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma, 2007, pag. 9.

⁶ La classe di concorso A23 è stata istituita con DPR n. 19 del 14 febbraio 2016 – Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 22 febbraio 2016 – S. O. n. 5.

⁷ I CPIA vengono istituiti con DPR 263 del 29 ottobre 2012 – Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 47 del 25/02/2013.

i giovani adulti italiani e stranieri che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, che siano privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che non abbiano assolto all'obbligo di istruzione. In deroga al vincolo del sedicesimo anno si possono iscrivere ai percorsi di primo livello anche i Minori stranieri non accompagnati (MSNA) purché abbiano compiuto quindici anni.

La formulazione "italiano come seconda lingua" non compare mai nei dispositivi normativi di fonte legislativa. Gli ordinamenti dell'istruzione degli adulti utilizzano l'espressione percorsi di "Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana" (AALI) destinati agli adulti stranieri e finalizzati al conseguimento del titolo attestante il raggiungimento del livello A2 di conoscenza della lingua italiana del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa. Le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento* del 2015 definiscono l'assetto didattico: i percorsi AALI sono articolati in due livelli A1 e A2; ciascun livello è finalizzato a sviluppare cinque ambiti di competenza: ascolto, lettura, interazione orale e scritta, produzione orale, produzione scritta⁸. L'intero percorso AALI ha una durata complessiva di 200 ore di cui 180 ore destinate alle attività didattiche e 20 ore destinate ad attività di accoglienza, orientamento e/o di messa a livello. I docenti impiegati per la realizzazione di tali percorsi sono maestri di scuola primaria posto comune e, in alcuni casi, docenti della classe di concorso A023. Tenuto conto che il livello A2 è indispensabile ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dalle novità in materia di immigrazione introdotte dalla Legge n. 94/2009, al fine di favorire quanto più possibile i processi di integrazione sociale ai percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, possono iscriversi anche gli adulti con cittadinanza non italiana in età lavorativa in possesso di titoli di studio conseguiti nei Paesi di origine.

La tipica *classe* dei percorsi AALI, composta prevalentemente da migranti adulti, è plurilingue, multiculturale, eterogenea, intrisa di storie personali e problematiche spesso legate al processo migratorio. Soggetti diversi, ognuno con bisogni e attese differenti legati ora alla sopravvivenza, ora all'integrazione linguistica, al lavoro, alla regolarizzazione della propria posizione giuridica, all'età, al genere, alle condizioni di partenza, di scolarità e competenza alfabetica.

Un elemento che caratterizza gli apprendenti stranieri di immigrazione più recente è la loro diffusa disomogeneità quanto a livelli della scolarità esperita nei Paesi di origine. Soprattutto fra le donne immigrate per ricongiungimento familiare, fra i minori stranieri non accompagnati (MSNA) e i

⁸ Decreto Interministeriale MIUR – MEF del 12 marzo 2015 recante *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti*, pubblicato in data 8 giugno 2015, sulla Gazzetta Ufficiale S.G. n. 130 - Suppl. Ord. n. 266.

richiedenti asilo si ritrovano situazioni di analfabetismo in lingua madre o di scarsa scolarizzazione. Ciò ha messo in evidenza la necessità di dedicare maggiore attenzione a queste nuove tipologie di bisogni linguistici. Nel 2018 il Consiglio d'Europa ha dato una prima risposta all'esigenza sempre crescente di insegnanti e formatori che si trovano spesso a dover insegnare a studenti scarsamente alfabetizzati o totalmente analfabeti mettendo a disposizione risorse per la creazione di strumenti e *framework* specifici. Nel nuovo Quadro comune europeo di riferimento, meglio noto come *Companion Volume*⁹ sono stati inseriti dei descrittori per il livello precedente all'A1. Anche i quattro Enti certificatori attualmente attivi in Italia - Università per Stranieri di Siena, Università per Stranieri di Perugia, Società Dante Alighieri e Università Roma Tre - hanno elaborato un sillabo per il livello precedente all'A1 seguendo le indicazioni del QCER e del nuovo *Companion Volume. Il Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre-A1*¹⁰ raggruppa i migranti adulti analfabeti funzionali e/o a debole scolarità in quattro profili di alfabetizzazione¹¹

Gruppo A. Migranti adulti che non hanno ricevuto una formazione adeguata nel loro Paese di origine, la cui lingua madre non è generalmente scritta o non è oggetto di insegnamento nel medesimo Paese. Alcuni individui di questo gruppo non hanno sviluppato l'idea di scrittura come sistema semiotico, portatrice di significato. Gli appartenenti a tale gruppo possono essere definiti pre alfabeti

Gruppo B. Migranti adulti che non hanno mai imparato a leggere e scrivere nella loro lingua madre. Nell'ambito di questo gruppo ulteriori distinzioni devono essere effettuate sulla base del sistema di scrittura della L1, nonché in relazione alla distanza tipologica tra la stessa e la L2. Gli appartenenti a tale gruppo possono essere definiti analfabeti.

Gruppo C. Migranti adulti che hanno ricevuto un'istruzione limitata nella loro lingua madre (in generale, meno di 5 anni). Gli appartenenti a tale gruppo possono essere definiti scarsamente scolarizzati o semialfabeti. Rientrano in tale gruppo coloro i quali non sono in grado di utilizzare la letto-scrittura nella maggior parte delle situazioni quotidiane, anche se riescono comunque a leggere o scrivere ad esempio parole isolate: ricordando la definizione dell'Unesco, sono considerati analfabeti. Vengono inclusi in tale gruppo anche i migranti adulti che hanno in parte perso le abilità di alfabetizzazione

⁹ *Common European Framework of Reference for Languages. Companion Volume with new descriptors*, Council of Europe, 2018.

¹⁰ *Il Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre-A1* è stato curato dagli Enti certificatori dell'italiano L2 con la collaborazione di Elisabetta Bonvino, Sara Di Simone, Francesca Giardini, Silvia Giugni, Giuliana Grego Bolli, Lucilla Lopriore, Eleonora Luzi, Paola Masillo, Costanza Menzinger, Sabrina Machetti, Anna Pompei e Lorenzo Rocca.

¹¹ Sillabo pre-A1, *cit.*, pagg. 5-6.

per mancanza di utilizzo della letto-scrittura, vivendo pertanto uno stato di analfabetismo di ritorno.

Gruppo D. Migranti adulti alfabetizzati: tale utenza differisce in maniera sostanziale dai tre precedenti profili in quanto con essa il percorso formativo può concentrarsi fin dall'inizio sull'apprendimento linguistico, comprendendo anche task di letto-scrittura ed individuando come obiettivi in uscita principalmente quelli stabiliti sulla base dei livelli del QCER.

Una tipologia di utenza numericamente importante nei CPIA è costituita dai richiedenti protezione internazionale, ospitati presso le strutture di accoglienza pubbliche e private sparse su tutto il territorio italiano, da nord a sud. Con riferimento agli studenti richiedenti protezione internazionale preme segnalare un fattore di criticità insito nella relazione CPIA/strutture di accoglienza e che si sostanzia in tre gradi differenti: a) è neutro laddove tale relazione rimane a un livello essenzialmente burocratico (ad es. limitata alla fase iniziale del procedimento di iscrizione); b) è ottimale laddove gli insegnanti e gli educatori delle strutture di accoglienza si pongono come figure ponte tra scuola ed extrascuola, tra CPIA e strutture di accoglienza, si manifesta un interesse reciproco rispetto ai processi educativi e di apprendimento, si definiscono momenti periodici di confronto reciproco durante l'anno scolastico; c) è pienamente efficace laddove vengono formalizzati accordi e protocolli che prevedono l'integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, la co-progettazione di percorsi individualizzati, la valorizzazione di risorse e attività complementari e di sostegno al processo formativo.

Per quanto riguarda gli strumenti di accompagnamento e di sostegno, i CPIA hanno prodotto e sviluppato numerosi strumenti e dispositivi funzionali alla didattica dell'italiano come seconda lingua nonché al miglioramento organizzativo. In ragione delle finalità possiamo definire la seguente macroclassificazione degli strumenti maggiormente utilizzati:

- a. strumenti amministrativi;
- b. strumenti per l'accoglienza;
- c. strumenti per il monitoraggio e per la valutazione.

Riportiamo nella tabella seguente, a titolo puramente esemplificativo, alcuni strumenti riconducibili alle categorie indicate:

Strumenti amministrativi	Domanda di iscrizione Informativa privacy
Strumenti per l'accoglienza	Protocollo di accoglienza Scheda di osservazione iniziale Traccia di intervista Test di ingresso di conoscenza della lingua italiana Fascicolo personale dello studente/Dossier Prove per valutare in ingresso il possesso di saperi e competenze nelle discipline non linguistiche Profilo dello studente Attestazione di riconoscimento dei crediti
Strumenti di monitoraggio e di valutazione	Patto Formativo Individuale/Piano Didattico Personalizzato Prove di verifica degli apprendimenti (iniziali, periodiche, finali) Schede di valutazione degli apprendimenti

SCHEDA DI INFORMAZIONE INIZIALE

Si tratta di una scheda che viene redatta dai docenti preposti all'accoglienza nel periodo successivo all'iscrizione amministrativa. Contiene informazioni diverse a seconda che si tratti di minori o di adulti. Nel caso dei minori la scheda iniziale è generalmente articolata nelle seguenti aree: a) dati anagrafici, b) anamnesi familiare, c) rete sociale (parenti e conoscenti significativi), d) scolarità pregressa, e) conoscenze linguistiche (lingua madre, lingue straniere conosciute), f) valutazione delle competenze in ingresso (area linguistica, area logico-matematica, area artistico-espressiva), g) interventi personalizzati da proporre (mediazione linguistica, facilitazione linguistica, sostegno allo studio), h) profilo globale dello studente.

TRACCIA DI INTERVISTA

Frequentemente, in fase di accoglienza, si utilizza una traccia-tipo di intervista allo scopo di ridurre la soggettività nella relazione docente-studente e fornire indicazioni precise per esplorare quelle aree necessarie a predisporre un piano di apprendimento personalizzato. Nel caso degli adulti l'intervista, condotta anche alla presenza di un mediatore linguistico, è tesa a identificare eventuali competenze acquisite in contesti di apprendimento informali, come ad esempio il lavoro, tali da poter essere riconosciute come credito.

TEST DI INGRESSO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Nei CPIA viene somministrato ai nuovi iscritti prima dell'avvio del percorso con l'intento di verificare il livello di conoscenza della lingua italiana posseduto e orientare lo studente al gruppo coerente con il livello posseduto.

FASCICOLO/DOSSIER PERSONALE DELLO STUDENTE

È lo strumento che raccoglie in maniera strutturata quanto emerso durante la fase preliminare di accoglienza; documenta le evidenze identificate, contiene le prove somministrate per la valutazione delle competenze e costituisce la base per definire il successivo percorso personalizzato. Il fascicolo assolve anche la funzione di orientamento e riorientamento, di valorizzazione della storia personale, di documentazione del vissuto dello studente, nonché di supporto durante le fasi di transizione verso altri ordini di scuola, nel caso di prosecuzione degli studi.

PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE

Elaborato al termine della fase di accoglienza definisce il percorso di studio personalizzato, gli eventuali crediti riconosciuti, l'indicazione di eventuali percorsi integrativi e/o supplementari, le proposte per la facilitazione e la mediazione linguistica.

PROSPETTIVE

Il CPIA rappresenta oggi l'istituzione scolastica pubblica alla quale gli stranieri adulti e giovani adulti possono rivolgersi per esigere il diritto, costituzionalmente garantito, di apprendere la lingua italiana, per conseguire un titolo di studio di primo o secondo livello nonché per acquisire le competenze di base necessarie per esercitare consapevolmente la cittadinanza e per un inserimento autonomo, responsabile e consapevole nella società. L'organizzazione dei percorsi sulla base dei risultati di apprendimento¹² declinati in termini di

¹² In coerenza con la Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente approvata il 23 aprile 2008 e analogamente agli altri percorsi scolastici previsti dagli ordinamenti, gli esiti dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana vengono descritti in termini di risultati di apprendimento. L'approccio

competenze, abilità e conoscenze favorisce negli apprendenti adulti la capacità di usare il sapere nella vita quotidiana ed è funzionale alle esigenze richieste dal contesto sociale e lavorativo. Il titolo conseguito ad esito dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana ha anche un valore aggiunto dal momento che ha validità legale per la richiesta dei documenti di soggiorno¹³. Nell'ambito degli accordi sottoscritti tra il Ministero dell'Interno e il Ministero dell'Istruzione al CPIA è stato attribuito il compito di predisporre, somministrare e valutare i test di conoscenza della lingua italiana di livello A2 e svolgere le sessioni di formazione civica previsti dall'accordo di integrazione¹⁴.

L'approccio interculturale costituisce il paradigma di riferimento della progettazione educativa, didattica e organizzativa nei CPIA. In una società in cui la presenza di migranti è sempre più presente ad ogni livello del tessuto sociale il CPIA ha adottato approcci didattici orientati alla comprensione delle diverse culture di appartenenza. Generalmente per stabilire una relazione positiva con un'altra persona e interagire con essa in maniera efficace ognuno di noi definisce le proprie strategie comunicative facendo ricorso a norme e valori che si porta dentro fin dalla nascita. Per stabilire altrettanto positi-

basato sui risultati di apprendimento – di derivazione europea - sposta il focus dagli input dell'apprendimento (durata dei percorsi, discipline insegnate ecc.) agli output ovvero agli esiti formativi declinati in competenze, abilità e conoscenze. Per la descrizione dei risultati di apprendimento, le Linee guida assumono a riferimento il Common European Framework of Reference for Languages con riguardo ai livelli A1 e A2, è articolata in cinque ambiti (ascolto, lettura, interazione orale e scritta, produzione orale e produzione scritta) a loro volta declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze.

¹³ L'Italia si è uniformata alla linea europea riconoscendo la lingua come chiave di accesso al sistema: «il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è subordinato al superamento, da parte del richiedente, di un test di conoscenza della lingua italiana» (l. 94/2009, art. 1, c.22, lett i).

¹⁴ Il 10 marzo 2012 è entrato in vigore il *Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato*, emanato con D.P.R. 14 settembre 2011, n.179. Da tale data, gli stranieri di età superiore ai 16 anni che faranno ingresso nel territorio nazionale per la prima volta e richiedano un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno, dovranno sottoscrivere tale accordo presso le Prefetture o le Questure. Con la sua sottoscrizione invece lo straniero si impegna ad acquisire un livello adeguato di conoscenza della lingua italiana parlata (equivalente almeno al livello A2 di cui al quadro comune europeo di riferimento), una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, della cultura civica e della vita civile in Italia (con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali) e, laddove presenti, a garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei figli minori. All'atto della sottoscrizione vengono attribuiti allo straniero 16 crediti che corrispondono al livello A1 di conoscenza della lingua italiana parlata ed a conoscenze di base di formazione civica e le informazioni sulla vita civile in Italia e, al fine di favorire questo percorso di formazione, allo straniero viene fornita la possibilità di frequentare, entro 90 giorni dalla data della sottoscrizione, un corso gratuito di formazione civica della durata complessiva di 10 ore presso i CPIA.

vamente una relazione non stereotipata con persone appartenenti a culture distanti dalla nostra dobbiamo consapevolmente compiere uno sforzo supplementare volto a ridurre quanto più possibile il filtro comunicativo creato dai valori e dalle norme della cultura di appartenenza. L'approccio interculturale alla comunicazione ci spinge, quindi, a riformulare le nostre consuete categorie culturali e di pensiero: concetti storicamente definiti come identità e senso di appartenenza vanno intesi in senso dinamico e fluido; l'interazione spesso conflittuale con l'altro dovrebbe diventare un'opportunità di arricchimento e di crescita personale e collettiva, una possibilità di confronto rispetto a valori, regole e comportamenti.

Nell'ambito delle azioni messe in campo per promuovere l'offerta formativa e per intercettare l'utenza, assumono un ruolo molto importante le relazioni extrascolastiche e le connessioni formali e informali con il territorio. A livello di microsistema il CPIA fa riferimento alla comunità straniera, ai CAS, allo SPRAR, ai luoghi di aggregazione sportiva, culturale e religiosa, ai luoghi di lavoro; a livello di mesosistema il CPIA fa riferimento alla rete dei servizi sociali, sanitari, ai centri per l'impiego e alle reti per l'apprendimento permanente. La prospettiva interculturale si arricchisce a ben vedere di significati molto più ampi e complessi in relazione alle numerose contaminazioni tra il CPIA e i diversi soggetti pubblici e privati operanti nei contesti sociali, economici e organizzativi del territorio di riferimento.

Il sistema dei CPIA appare quindi strategico per l'inclusione e la coesione sociale dei cittadini stranieri e dei migranti in quanto, grazie alla cura posta nelle pratiche didattiche di insegnamento dell'italiano come seconda lingua, favorisce l'acquisizione e lo sviluppo di strumenti culturali e cognitivi fondamentali per una piena integrazione nella comunità di accoglienza, per l'inserimento nel mercato del lavoro e per un esercizio libero e consapevole della democrazia. Occorre tuttavia intervenire a livello di macrosistema incoraggiando una radicale revisione e un potenziamento delle vigenti disposizioni normative in materia di istruzione degli adulti secondo una prospettiva onnicomprensiva di apprendimento permanente che tenga conto delle continue trasformazioni sociali, demografiche, culturali ed economiche del mondo globalizzato.

REPERTORIO NORMATIVO

- Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 130 del 6 giugno 2015 - Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento.
- DPR n. 286/1998 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- DPR n. 394/1999 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.
- Legge n. 40 del 6 marzo 1998- Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione degli stranieri.
- Legge n. 132 del 1 dicembre 2018 - Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.
- MIUR, CM n. 301 del 8 settembre 1989 - Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.
- MIUR, CM n. 205 del 26 luglio 1990 - La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.
- MIUR, CM n. 73 del 2 marzo 1994 - Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola.
- MIUR, CM n.24 del 1 marzo 2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.
- MIUR, CM n. 4233 del 19 febbraio 2014 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.
- MIUR, prot. n. 3298 del 23 marzo 2016 - Linee guida per la progettazione dei Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi finanziati a valere sul FAMI - OS 2 - ON 2 - Azioni formative specifiche - percorsi sperimentali.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni, Paolo. 2015. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino: UTET.
- Baldacci, Massimo. 2006. *Ripensare il curriculum*, Roma: Carocci.

- Cerrocchi, Laura. 2018. "La famiglia come osservatorio e progetto migratorio in prospettiva pedagogica". *Sguardi Simmetrici*, Bologna: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna.
- De Mauro, Tullio & Mancini, Federico & Vedovelli, Massimo. 1993. *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etas-Fondazione IBM.
- Gass, Susan & Selinker, Larry. 2008. *Second Language Acquisition*. New York London: Routledge.
- Giacalone Ramat, Anna. 2003. *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci.
- Lo Duca, Maria G. 2006. *Sillabo di italiano L2*. Roma: Carocci.
- Maher, Vanessa. 2012. *Genitori migranti*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Memmo, Daniela. 2012. *Cittadini e stranieri nel diritto privato della modernità*. Torino: Giappichelli.
- Ongini, Vinicio. 2011. *Noi domani, Un viaggio nella scuola multiculturale*. Roma: Bari: Laterza.
- Porcaro, Emilio. 2018. "Il ruolo dei CPIA nel processo di integrazione linguistica dei migranti con focus sui MSNA", in: *Sguardi Simmetrici*, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna.
- Porcaro, Emilio. 2019. "L'alfabetizzazione: formazione scolastica e CPIA", in: *Narrare la migrazione come esperienza formativa. Strumenti e strategie di comunità e corresponsabilità educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Porcaro, Emilio. 2019. "Adulti stranieri analfabeti o debolmente alfabetizzati nei CPIA: aspetti normativi", in: *Insegnare italiano ad analfabeti*. Torino: Bonacci – Loescher.
- Rocca, Lorenzo. (a cura di). 2008. *Percorsi per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione*, Perugia: Guerra Edizioni.
- Turco, Livia & Tavella, Paola. 2005. *I nuovi italiani. L'immigrazione, i pregiudizi, la convivenza*. Milano: Arnoldo Mondadori editore.
- Vedovelli, Massimo. 2002. *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*. Roma: Carocci.